



Il testo integrale del primo discorso di Leone XIV,
che il neoletto Papa ha preferito leggere

«**L**a pace sia con tutti voi!». Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anche io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre

famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la Terra. La *pace* sia con voi. Questa è la pace di Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio. Dio che ci ama tutti, incondizionatamente. Ancora conserviamo, nelle nostre orecchie, quella voce debole

ma sempre coraggiosa di Papa Francesco, che benediva Roma. Il Papa che benediva Roma, dava la sua benedizione al mondo intero, quella mattina, nel giorno di Pasqua. Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà: siamo tutti nelle mani di Dio.

Continua a pag. 2

A pag. 5

La scelta del nome



Altri tredici papi hanno scelto in passato il nome Leone, contribuendo in modo unico alla storia della Chiesa

A pag. 6 - 8

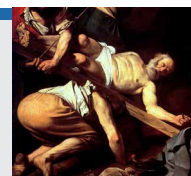
Don Stanislaw



La scomparsa del sacerdote ha colpito profondamente non solo la comunità polacca, ma tutti coloro che, nei suoi 23 anni di permanenza a Ischia, hanno avuto modo di conoscerlo

DA pag. 12

San Pietro nell'arte



La vita e il martirio del Primo degli Apostoli sono presenti fin dai tempi più antichi nella storia dell'arte

Primo piano

Continua da pag.1

Pertanto senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi, andiamo avanti.

Siamo discepoli di Cristo, Cristo ci precede: il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di lui, come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri, a costruire ponti con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo, sempre in pace.

Grazie a Papa Francesco.



Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere successore di Pietro, e camminare insieme a voi, come Chiesa unita, cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari.

Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto "con voi sono cristiano e per voi vescovo". In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato.

Alla chiesa di Roma un saluto speciale.

Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce ponti, dialogo, sempre aperta a ricevere, come questa piazza con le braccia aperte, tutti coloro che hanno bisogno della nostra

L'augurio del vescovo Carlo Villano

«Siamo felici che lo Spirito Santo abbia donato un nuovo papa alla sua Chiesa, un papa che sarà testimone di Cristo e annunciatore del Vangelo. Fin da ora le Chiese di Ischia e di Pozzuoli ringraziano il Signore e pregano per il nuovo papa perché possa accompagnare la Chiesa in questo cambiamento d'epoca».

carità, la nostra presenza, il dialogo, l'amore. Poi un saluto in spagnolo alla sua diocesi, in Perù.

E permettetemi anche qualche parola di saluto a tutti, e in modo particolare alla mia amata diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede, e ha dato tanto, tanto per farsi seguace, come chiesa fedele di Gesù Cristo.

Di nuovo in italiano

A tutti voi, fratelli e sorelle, di Roma, d'Italia, di tutto il mondo, vogliamo essere una chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chie-

sa che cerca sempre la pace, cerca sempre la carità, cerca sempre di essere vicina specialmente a coloro che soffrono.

Oggi è il giorno della supplica alla Madonna di Pompei. Nostra madre, Maria, vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione per tutta la Chiesa, per la pace del mondo e chiediamo questa grazia speciale di Maria, nostra Madre. Poi l'Ave Maria e la benedizione con l'indulgenza plenaria.

Parrocchia
Gesù Buon Pastore

Festa di
Gesù Buon Pastore
e della Sua Santissima Madre
dal 4 Maggio all' 11 Maggio 2025

"Il Buon Pastore ha dato la vita per le sue pecore"

Domenica 4 maggio
Terza di Pasqua
Sante Messe ore 07.30, 09.00, 11.00, 19.00
Al termine della celebrazione delle ore 11.00
intrinizzazione delle immagini di Gesù Buon Pastore
e della Celeste Pastora
Ore 20.00 Concerto di Maggio del Coretto Buon Pastore

Inizio settimana di preghiera per le vocazioni
con Don Placido Consoli
Tutte le sere ore 18.30 recita del Santo Rosario
Ore 19.00 Santa Messa e adorazione eucaristica per le vocazioni

Giovedì 8 maggio
Ore 10.00 Santo Rosario
Ore 12.00 Supplica alla Regina del Rosario di Pompei

Domenica 11 maggio
Sante messe ore 07.30, 09.00, 11.00 e 19.00
Dopo la messa delle 19.00 processione per Via Leonardo Mazzella,
via Fondobosco, via Michele Mazzella, via Foschini
e via Leonardo Mazzella
Al termine della processione "Festa insieme"
nei giardini della Parrocchia
La serata sarà rallegrata dal giovane dj isolano
Giulio Fois in arte "Djsangio" con il suo live-set

Addobbi Serici Pontificia Ditta D'Erreco
Canti Liturgici a cura della Corale Buon Pastore

Ischia 24 Aprile
Il Consiglio Pastorale
Il Comitato

Il Paroco
Can. Don Antonio Angiolini

Chiesa Giubilare e Santuario Diocesano di
San Giovan Giuseppe della Croce nella Collegiata dello Spirito Santo
Parrocchia Santa Maria Assunta - Ischia Ponte

Giubileo Anno Santo 2025

Orario delle celebrazioni quotidiane
Calendario Settimanale dal 1° Maggio 2025

LUNEDÌ
9.00 S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. Sacramento fino alle 11.00
10.00 - 11.00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica
18.00 - 19.30 Confessioni
19.30 S. Messa, canto del responsorio di San Giovan Giuseppe della Croce

MARTEDÌ
18.00 - 19.30 Confessioni
19.30 S. Messa

MERCOLEDÌ
18.00 - 19.30 Confessioni
19.30 S. Messa

GIOVEDÌ
18.00 - 19.30 Adorazione Eucaristica
e Confessioni
19.30 S. Messa

VENERDÌ
18.00 - 19.30 Confessioni
19.30 S. Messa

SABATO
18.00 - 19.30 Confessioni
19.30 S. Messa festiva

DOMENICA
SS. Messe: 8.00 (Arciconfr. S. M. di
Costantinopoli);
9.30; 11.30; 19.30 (Spirito Santo)

Per info e contatti: Tel. Parrocchia 0813334556
Pagina Facebook: Parrocchia Santa Maria Assunta - San Giovan Giuseppe della Croce
Sito WEB: www.parrocchiasantamariassunta.it

LA BIOGRAFIA DEL PRIMO PONTEFICE NORDAMERICANO DELLA STORIA

Papa Leone XIV

N

Riccardo Benotti*

ato il 14 settembre 1955 a Chicago, nell'Illinois, da una famiglia di origini spagnole, francesi e italiane, Robert Francis Prevost ha manifestato la sua vocazione religiosa fin da giovane. Nel 1977 ha iniziato il noviziato nell'Ordine di Sant'Agostino, nella Provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio a Saint Louis. Ha emesso la professione solenne il 29 agosto 1981 ed è stato ordinato sacerdote il 19 giugno 1982. La sua formazione accademica si è sviluppata tra la Catholic Theological Union di Chicago e la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum) a Roma, dove ha conseguito il dottorato in diritto canonico nel 1987. Parla correntemente inglese, spagnolo, italiano e possiede una buona conoscenza del francese.

Incontri con Bergoglio: l'inizio di un'amicizia

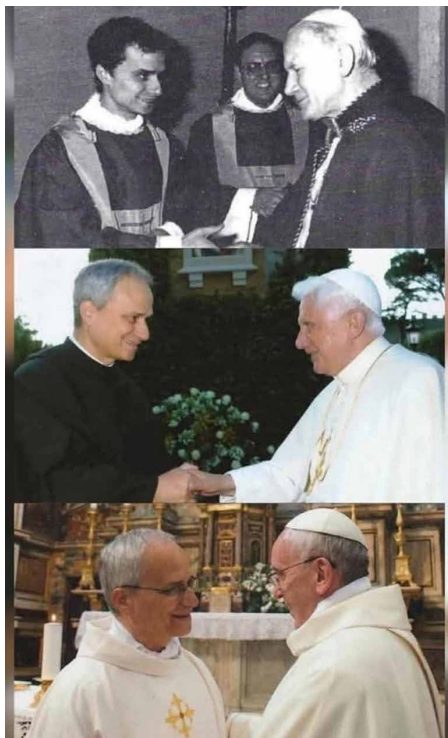
Durante il suo mandato come priore generale degli Agostiniani (2001-2013), Prevost ha incontrato più volte Jorge Mario Bergoglio, allora arcivescovo di Buenos Aires. Questi incontri, informali e istituzionali, hanno consolidato un rapporto di stima e vicinanza.

La missione in Perù: un servizio alla Chiesa e ai poveri

Dopo gli studi, Prevost ha vissuto una lunga missione in Perù (1985-1998), tra Chulucanas e Trujillo. Qui ha assunto incarichi di responsabilità come priore locale, direttore della formazione e vicario giudiziale. Durante questi anni, si è dedicato alla formazione dei giovani sacerdoti e alla promozione di progetti sociali, contribuendo allo sviluppo umano e spirituale delle comunità locali. La sua capacità di dialogo e la profonda sensibilità pastorale ne hanno fatto un punto di riferimento per la Chiesa peruviana.

Ritorno negli Stati Uniti e incarico di priore generale

Nel 1998, Prevost è rientrato negli Stati Uniti, dove è stato eletto priore provinciale della Provincia Agostiniana del Buon Consiglio. Nel 2001 è diventato priore generale



dell'Ordine di Sant'Agostino, carica che ha mantenuto fino al 2013. La sua leadership, caratterizzata da uno stile collegiale e aperto al dialogo, ha rafforzato l'unità dell'Ordine a livello mondiale, visitando numerosi Paesi e promuovendo la comunione tra le diverse realtà agostiniane.

Il ritorno in Perù e l'episcopato

Il 3 novembre 2014, Papa Francesco lo ha nominato amministratore apostolico di Chiclayo, in Perù, elevandolo alla dignità episcopale. È diventato vescovo diocesano nel 2015, guidando quella Chiesa locale con spirito missionario e attenzione alla formazione del clero. Il suo impegno si è rivolto anche alla promozione della giustizia sociale e alla difesa dei diritti dei più deboli, consolidando un legame profon-

do con la comunità peruviana.

Prefetto del Dicastero per i Vescovi e cardinale

Nel 2023, Papa Francesco lo ha chiamato a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi, affidandogli la responsabilità di coordinare l'episcopato mondiale. Contestualmente, è stato nominato presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Nel concistoro del 30 settembre 2023, è stato creato cardinale di Santa Monica.

Il motto episcopale: "In Illo Uno Unum"

Il motto episcopale di Papa Leone XIV, "In Illo Uno Unum", esprime con forza la sua visione di unità nella diversità. La frase, che significa "In Colui che è Uno, siamo uno", rappresenta un richiamo profondo alla comunione e alla fraternità all'interno della Chiesa universale. Le parole si rifanno a un sermone di sant'Agostino, l'*Esposizione sul Salmo 127*, nel quale il Santo Dottore sottolinea l'importanza di essere uniti in Cristo, poiché in Lui tutti formiamo un solo corpo.

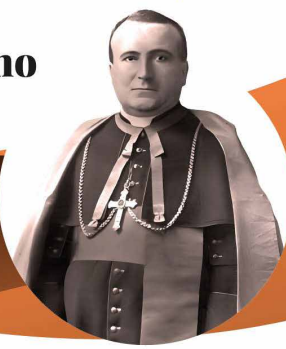
*Sir

(Foto Siciliani - Gennari/SIR)




Il Cardinale Luigi Lavitrano (1874-1950)

*Una vita
al servizio
della Chiesa*



Presentazione
Mostra Temporanea
14 maggio 2025, h. 17:30
Museo Diocesano di Ischia
Sala Giovanni Paolo II - IV Piano

Interverranno:
il Vescovo di Ischia
Mons. Carlo Villano
Il Com. Francesco Irace

Introdurranno l'evento:
Don Emanuel Monte
Dott.ssa Lucia Annicelli
Dott.ssa Ylenia Patalano

mudis.it

Il cardinale Robert Francis Prevost si racconta

Il futuro Papa aveva rilasciato un'intervista a Rai Vaticano e Tg1 raccontando la sua vocazione

Sono nato negli Stati Uniti, a Chicago, anche i genitori tutti e due nati a Chicago, però i nonni erano tutti immigrati francesi, spagnolo, cresciuto in una famiglia molto cattolica. I genitori tutti e due molto impegnati nella parrocchia: avevo, diciamo, conoscenza della Chiesa, delle esperienze parrocchiali a livello locale, proprio vedendo questo impegno dei genitori, ma anche di diversi amici; ho studiato in una scuola parrocchiale e quindi in questo senso, forse anche con la vicinanza di alcuni preti diocesani, è nata l'idea della possibilità di diventare sacerdote.

Dopo ho conosciuto la mia famiglia religiosa, gli agostiniani e quindi dopo un breve tempo, diciamo, di... come ragazzo dico oggi discernimento, però per fare una scelta, forse anche conoscendo più persone, più giovani che sono andati dagli agostiniani, ho scelto: "va bene, vado a questo seminario, poi vediamo!"; infatti così da ragazzo di 14 anni sono entrato nel seminario minore e poi la storia va avanti. Dopo l'università ho deciso di entrare in noviziato, quindi c'era tutta la prima parte diciamo; è una storia come un ragazzo che vive con altri giovani, conoscendo se stesso, un tema importante anche come figlio di sant'Agostino, conoscendo altri vedendo l'importanza dell'amicizia e l'importanza di una vita comunitaria. Poi è nata anche in quegli anni una certa inquietudine, desiderio forse di essere missionario, cioè non restare nel mio proprio paese, ma partecipare in qualche maniera in un altro tipo di lavoro come sacerdote, come religioso. Vabbè poi la storia va avanti: noviziato, teologia negli Stati Uniti, poi son venuto a Roma per studiare il diritto canonico qui un anno come diacono, poi come giovane sacerdote, e subito dopo sono andato in Perù e lì ho avuto i miei primi anni, diciamo, di esperienza come missionario in una piccola diocesi, allora prelatura, al nord del Perù.

Diverse persone sono state importanti nel cammino, qualche sacerdote, qualche agostiniano, poi anche dentro la famiglia, mi ricordo bene in certi momenti: avevo molto fiducia nei miei genitori, la famiglia era ed è ancora molto unita, i genitori già sono andati al Signore, però mi ricordo qualche volta,

parlando anche con mio padre, che non è esattamente un direttore spirituale, però parlando di cose molto concrete, dei dubbi che potevano entrare quando un giovane pensa "ma forse meglio se lascio questa vita, mi sposo, voglio avere i figli, una vita diciamo normale", quello che conoscevo anche della mia famiglia, momenti di scelta, di discernimento che erano molto importanti, come giovane, e lui con la sua esperienza parlava delle cose come l'intimità fra lui e mia mamma e quanto era importante, però anche nella vita di una vocazione al sacerdozio quanto era importante avere una diciamo vicinanza con Cristo, conoscere Gesù e conoscere veramente l'amore di Dio nella vita per tutti i cristiani; anche se l'avevo sentito forse cento volte da informatori, altri sacerdoti, quando mio padre mi parlava così, in una forma molto umana, però molto profonda, anche, ho detto "qui c'è da ascoltare, pensare molto in quello che mi diceva". Era un momento prima di andare al noviziato, in quel caso, mi ricordo ancora oggi dove eravamo quando mi parlava: non era in casa, non eravamo seduti come adesso, però parlando con lui, diverse volte... lui era un educatore poi, la sua vita, maestro, lavorava nelle scuole e aveva questa capacità di parlare ad ognuno; quindi, tutte queste cose sono state molto importanti.

Io penso che oggi la voce della Chiesa, la testimonianza della Chiesa, non Chiesa

istituzione, ma Chiesa vissuta veramente come comunione dei fedeli, con martiri, con la presenza e la testimonianza di uomini e donne che danno la loro vita, tante volte in situazioni anche di violenza di guerra, conflitto, è una voce che offre grande speranza al mondo. Purtroppo, non tutti hanno la voglia, gli occhi aperti per ascoltare il messaggio e c'è una sfida molto grande lì per la Chiesa; troppe volte abbiamo lasciato come dire, diventare istituzione la Chiesa, in parte o la totalità, uno pensa il Vaticano la Santa Sede: ci sono dimensioni istituzionali, però quello non è il cuore, quello che è e deve essere la Chiesa.


**BASILICA PONTIFICIA SANTUARIO
DI SANTA RESTITUTA - LACCO AMENO**

8 - 18 MAGGIO
DUM ILLE AVENTINQUE

SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI
Santa Restituta
VERGINE E MARTIRE
Patrona della Diocesi e dell'Isola d'Ischia

La testimonianza più convincente della speranza ci viene offerta dai martiri, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di gaudio pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quei confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza.

Spes non confundit, n. 20

**DAMERCOGLIO 30 APRILE
A MARTEDÌ 7 MAGGIO**
PUBBLICAZIONE DELL'IMMAGINE DELLA SANTA VERGINE E MARTIRE

GIOVEDÌ 8 MAGGIO
Apertura dei festeggiamenti e inizio del Solenne Noviziato
ore 7.00: Messa
ore 8.00: Giochi della banda musicale "Città di Forio" per la via del paese
ore 10.00: Processione lungo la marina di Lacco Ameno, con accompagnamento della banda musicale "Città di Forio", al ritorno in Basilica, esposizione reliquia dell'immagine della Santa.
ore 14.00: S. Messa - Supplica alla Vergine di Pompei. Al termine apertura dei festeggiamenti con la cerimonia dell'altare.
ore 19.00: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

VENERDÌ 9 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

SABATO 10 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

SABATO 11 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

SABATO 12 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

SABATO 13 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

SABATO 14 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

SABATO 15 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

SABATO 16 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

SABATO 17 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

SABATO 18 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

DOMENICA 11 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

LUNEDÌ 12 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

MARTEDÌ 13 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

GIOVEDÌ 15 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

VENERDÌ 16 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

SABATO 17 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.

SABATO 18 MAGGIO
ore 7.00: Messa
ore 7.30: Benedizione eucaristica con la Comunità parrocchiale del decanato di Giannutri - Lacco Ameno. Seguirà l'Esposizione Eucaristica, il canto delle litanie con la Benedizione Eucaristica e il canto del responso.



- La parola di Dio sarà annunciata dal Mons. Arc. Don Domenico Caravita, vescovo dell'Arcidiocesi di Trapani.
- L'evento sarà curato da un comitato direttivo di Santa Restituta e della "Santa Comunità Ischitana" diretta da Don Giuseppe Iacono.
- Gli addetti ai lavori sono a cura della Provincia Diocesana di Trapani e della Diocesi di Lucca.
- La Santa Restituta è la Santa Patrona della Diocesi di Trapani e della Provincia Diocesana di Trapani.
- L'immagine della Santa Restituta è stata restaurata e sarà esposta nella Basilica Pontificia Santuario di Santa Restituta.
- Il gruppo musicale "Città di Forio" sarà a cura della Provincia Diocesana di Trapani e della Diocesi di Lucca.
- Il gruppo musicale "Città di Forio" sarà a cura della Provincia Diocesana di Trapani e della Diocesi di Lucca.
- Il gruppo musicale "Città di Forio" sarà a cura della Provincia Diocesana di Trapani e della Diocesi di Lucca.

Il Comitato dei festeggiamenti. Il Patrono: Santa Restituta.

La scelta del nome

Il nome Leone XIV scelto dal neo Papa, il cardinale Prevost, richiama una lunga serie di pontefici, ciascuno dei quali ha contribuito in modo unico alla storia della Chiesa cattolica. Ne ricordiamo alcuni

Leone I (440–461) – Leone Magno

Il primo a portare questo nome fu Leone I, meglio noto come Leone Magno, uno dei più grandi dottori della Chiesa. Celebre per aver fermato Attila presso il Mincio nel 452, un episodio storico ma legato anche a ragioni logistiche e politiche che contribuirono al ritiro degli Unni. Leone I contribuì in modo decisivo al Concilio di Calcedonia (451), definendo la dottrina cristologica delle due nature di Cristo, umana e divina. Rafforzò l'autorità papale, consolidando il primato di Roma. La sua azione diplomatica e dottrinale è stata fondamentale per affermare il ruolo del Papa come guida spirituale dell'Occidente cristiano.

Leone II (682–683) - Santo

Originario della Sicilia, Leone II fu papa per meno di un anno. Confermò le decisioni del Terzo Concilio di Costantinopoli, che condannò l'eresia monotelita. La Chiesa cattolica lo venera come santo.

Leone III (795–816)

Con Leone III si assistette alla rinascita dell'autorità papale in Occidente: nel Natale dell'800, egli incoronò Carlo Magno Imperatore d'Occidente, fondando simbolicamente il Sacro Romano Impero. L'incoronazione sancì un legame stretto tra Papato e Impero. Nel 799, Leone III subì un attentato da parte di fazioni romane avverse; dopo essere stato gravemente ferito, trovò rifugio presso Carlo Magno. Questo episodio consolidò l'alleanza tra i due poteri e portò al riconoscimento dell'autorità papale anche in ambito temporale.

Leone IV (847–855) - Santo

Durante il suo pontificato, Leone IV fortificò Roma costruendo le Mura Leonine per difendere la città dalle incursioni saracene, e fu quindi celebrato come "defensor Urbis". Il. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica.

Leone VII (936–939)

Leone VII fu un pontefice di transizione. Favorì la riforma monastica, promuovendo il movimento cluniacense, simbolo di rinnovamento spirituale e disciplina ecclesiastica. Operò anche per la pacificazione politica tra i poteri locali, consolidando l'influenza romana nei territori circostanti.

Leone IX (1049–1054) - Santo

Leone IX fu un grande riformatore della Chiesa e protagonista del periodo medievale. Lottò contro la simonia, promosse il celibato ecclesiastico e sostenne con vigore l'autorità papale. Durante il suo pontificato si assistette allo scisma del 1054 con la Chiesa d'Oriente, un evento che segnò profondamente la storia del Cristianesimo.



Leone X (1513–1521)

Leone X, al secolo Giovanni de' Medici, fu il papa del Rinascimento. Mecenate delle arti, portò Roma al massimo splendore culturale ma fu anche il pontefice sotto cui scoppiò la Riforma Protestante, con la pubblicazione delle 95 tesi di Lutero nel 1517. La sua gestione delle indulgenze per finanziare la costruzione di San Pietro fu uno degli elementi scatenanti della protesta di Lutero.

Leone XIII (1878–1903)

Vincenzo Gioacchino Pecci, conosciuto come Leone XIII, ritenne che fra i compiti della Chiesa rientrasse anche l'attività pastorale in campo socio-politico. Fu il papa delle encicliche, ne scrisse infatti 86; la più famosa fu la *Rerum Novarum* che rappresentò una svolta nella Chiesa cattolica, ormai pronta ad affrontare le sfide della modernità come guida spirituale internazionale. Fu perciò chiamato "Papa dei lavoratori" e "Papa sociale", perché formulò i fondamenti della dottrina sociale della Chiesa. Suo scopo fu superare l'isolamento nel quale la Chiesa cattolica si era ritrovata dopo la perdita del potere temporale con l'unità d'Italia: fu infatti il primo Papa, dopo mille anni di Storia, a non esercitare tale potere. Il suo pontificato fu uno dei

più lunghi del XIX secolo.

Attraverso i secoli, i Papi di nome Leone hanno segnato la storia della Chiesa con riforme, diplomazia e simboli di unità. Con Leone XIV, la tradizione di questo nome prosegue, aprendo un nuovo capitolo per la Chiesa universale

(Foto SIR)

Parrocchia San Sebastiano Martire – Forio

Mese Mariano

*Guardiamo lei, nostra Madre, e lasciamoci guardare da lei.
Affidiamo a Maria tutto ciò che siamo, tutto ciò che abbiamo e così riusciremo ad essere uno strumento della misericordia e della tenerezza di Dio per i nostri familiari, i nostri vicini e amici. (Papa Francesco)*

TUTTI I GIORNI (tranne il lunedì e la domenica):
Ore 08.30 Chiesa San Sebastiano Martire – Santa Messa con lodi e preghiera del buon giorno Maria;
Ore 18.30 Basilica Pontificia Santa Maria di Loreto – Preghiera del Santo Rosario;
Ore 19.00 Basilica Pontificia Santa Maria di Loreto – Santa Messa con Vespri;
Al termine, esposizione Eucaristica, preghiera della completa, benedizione e preghiera del buon notte Maria.

TUTTE LE DOMENICHE – SANTE MESSE:
Ore 08.30 Chiesa Santa Gaetano;
Ore 10.30 Chiesa San Sebastiano Martire;
Ore 12.00 – 19.00 Basilica Pontificia Santa Maria di Loreto.

DOMENICA 1 GIUGNO
Al termine della S. Messa delle ore 19.00,
Fiaccolata fino alla chiesa di San Sebastiano.
All'arrivo preghiera del buon notte Maria.

TUTTI I LUNEDÌ
5 maggio, ore 19.00 – Santa Messa presso il Rione R. Margherita;
12 maggio ore 19.00 – Santa Messa presso Parco Piromallo;
19 maggio ore 19.00 – Santa Messa presso Via Casa Pitalano;
26 maggio ore 19.00 – Santa Messa presso il condominio Parco Chiaia.
Tutti i lunedì, in Basilica, non ci sarà né la S. Messa né la completa.

In Diocesi

Pescatore di uomini

Omelia del Vescovo Carlo in occasione della Messa esequiale per don Stanislaw Czaplincki
At 5,27b-.40b-41; Ap 5,11-14; Gv 14,6b.9c

Il Vangelo di domenica scorsa ci ha presentato il brano di Giovanni nel quale vediamo i discepoli, dopo la morte di Gesù, tornati alle loro attività quotidiane. Sono disorientati e anche delusi, la pesca della notte non è fruttuosa, nonostante l'impegno, e tra i discepoli serpeggia lo sconforto. È la lontananza da Gesù che produce questo effetto, il non avere più presente il suo insegnamento, per tale motivo Gesù si manifesta loro – per la terza volta - per fornire segni, per dare consigli, per spronare i discepoli. Nella omelia pronunciata dal Vescovo per la celebrazione esequiale per il caro don Stanislaw questa immagine è il simbolo della capacità che i discepoli di Gesù devono avere nel riconoscere Gesù anche in sua assenza. Il Maestro invita a gettare le reti dal lato destro della barca, invita a non avere paura, a continuare anche nelle difficoltà e di fronte agli insuccessi. I discepoli sono pescatori di uomini, e pescatore di uomini – ha detto il Vescovo - è stato anche don Stanislaw in tutta la sua vita, dedicata all'annuncio della Parola:



«Credo che in tutta la sua vita sacerdotale don Stanislaw abbia accompagnato tante donne e tanti uomini nel loro cammino di vita spirituale e li ha portati all'incontro con il Signore e questa è diventata la sua testimonianza, il racconto della sua vocazione, ha annunciato a tutti coloro che incontrava il

suo rapporto con il Signore, fino alla fine della sua vita: questo è quello che ha testimoniato fino agli ultimi giorni, invitando sempre tutti ad alzare lo sguardo verso il Signore, per fare la sua volontà».

Uomo della condivisione, della testimonianza e dell'amore verso il Signore, gioia per il suo mini-

stero, queste le caratteristiche di questo dolce sacerdote approdato su un'isola dalla quale è rimasto incantato al punto da decidere di non tornare più nel suo paese di origine e di farsi incardinare nella nostra Diocesi. Le comunità da lui seguite, presenti alle esequie, che si sono svolte presso la Parrocchia Santa Maria di Portosalvo, sono state – ha aggiunto il Vescovo – testimonianza di quanto nel suo mandato, fino alla fine, è stato capace di operare.

Colpisce anche che la sua morte sia avvenuta nel giorno in cui la Chiesa fa memoria della Madonna di Czestochowa, cara alla sensibilità polacca:

«Non può essere un caso. Per noi che abbiamo fede è segno della volontà di Dio.

La morte è certamente un momento di dolore, ma noi la morte non la vogliamo vivere in maniera disperata, senza speranza, credo che Maria vergine di Czestochowa questo ce lo stia dicendo: la morte di don Stanislaw è ingresso nella vita nuova: da oggi il suo volto contempla il volto di Dio. Possa il Signore accogliere questo suo figlio tra le sue braccia».

Don Stanislaw

Grajewo (Polonia) 24 maggio 1958 -Ischia 3 maggio 2025

Ho conosciuto don Stanislaw al suo arrivo a Ischia nella primavera del 2002. Ero parroco a Portosalvo dove già avevo accolto un prete polacco che seguiva le persone polacche, allora in grande aumento. Si preparava la visita di Giovanni Paolo II, che

avvenne il 5 maggio, occasione per costituire la comunità cattolica polacca, la cui guida fu affidata a don Stanislaw, per la partenza dell'altro sacerdote.

La prima difficoltà per don Stanislaw, e per noi, fu la non conoscenza della nostra lingua. Piano piano, l'accoglienza benevola anche delle

persone della comunità parrocchiale, il clima della nostra isola, la vitalità della nascente comunità polacca che si ritrovava nella chiesa e nei propri locali, le sue giornate ordinate al ritmo della preghiera e di una nuova quiete, resero il suo viso sereno, contento, capace di esprimere nella nuova lingua parole di ap-

Continua a pag.7

Don Gaetano
Pugliese

Continua da pag.6

pagamento, di gratitudine, di fraternità. Man mano che il vocabolario cresceva, il contatto diveniva una relazione sempre più fraterna e profonda. Cresceva intanto il suo inserimento nel presbiterio diocesano e tanti hanno iniziato a scoprire la sua vita spirituale, la serietà nell'impegno, il suo desiderio di autenticità nella fraternità. Ad alcuni è parso anche distante, riservato, se non chiuso. A me confidava il perché e il come aveva lasciato la Polonia, la diocesi, i familiari. Il racconto, negli anni si è arricchito di tanti particolari. Le sue confidenze a tu per tu, non organizzate, in piedi negli spazi dei locali della parrocchia di Portosalvo, iniziavano con un ricordo e poi continuavano.

Già alle scuole sotto il regime comunista da ragazzo, da adolescente e da giovane, lo studente Stanislaw e i suoi compagni ricevevano ammonimenti per distoglierli dalla fede e dalla partecipazione alla vita della Chiesa. Da giovane studente si ritrovò ad essere l'unico ad andare ancora a Messa, anzi, a fare da ministrante, il che gli procurava rimproveri e prese in giro da parte degli insegnanti. Così la sua entrata in seminario e il suo diventare prete impegnò la polizia a tenerlo d'occhio, a dargli fastidio, improvvisando atti di intimidazione violenta, possibili incidenti, perquisizioni anche domestiche nella casa parrocchiale, fastidi alle sue attività religiose, specie con i giovani, che sapeva coinvolgere nella vita del vangelo con la sua chitarra e i suoi giochetti. Di detta animazione ne hanno beneficiato in particolare la comunità polacca ad Ischia, i nostri spontanei raduni di presbiteri, la comunità di Campagnano.

Ma la Polonia comunista non era Ischia. Là un prete così dava fastidio e andava fermato, essendo legato a quel gruppo di preti attivi attorno a don Jerzy Popieluszko, il sacerdote brutalmente ucciso nel 1984 da funzionari del ministero dell'interno della Repubblica Popolare di Polonia. Le vessazioni subite hanno minato la salute del nostro, che non reggeva più. Varie patologie e allergie lo hanno fermato. Amici preti e consiglieri spirituali hanno assecondato una sua ispirazione e devozione verso Padre Pio e così è sceso a sud, a Ischia, avendo saputo della nuova comunità che vi si stava formando.

Gli ultimi anni sono apparsi nuovi cedimenti del fisico. Quasi malanni e sofferenze continue. Alcuni interventi chirurgici in Polonia, l'aggressivo tumore degli ultimi mesi, il lungo intervento chirurgico, l'ultimo mese di travaglio, il tutto, sempre, vissuto ogni giorno stretto a Gesù in croce, "bacio di Gesù a lui", sicuro di essere di Maria, cosciente fino all'ultimo respiro: "vado via, da Gesù", con l'abbraccio fraterno di chi lo ha accompagnato. Se un uomo ha saputo vivere e soffrire e morire così, dando la vita per Gesù, per la chiesa, allora abbiamo vissuto, forse senza accorgercene, assieme ad un santo.

In Diocesi

Il ricordo del Sindaco di Lacco Ameno ai funerali di don Stanislaw

Un uomo buono e disponibile

E

Giacomo
Pascale

ccellenza Reverendissima, confratelli sacerdoti di Don Stanislaw, e voi tutti fedeli appartenenti alle diverse Parrocchie, Rettorie, e Chiese della nostra piccola Diocesi, dove don Stanislaw ha seminato tanto bene in vita, consentitemi, come Sindaco di Lacco Ameno ultima comunità in ordine di tempo servita con amore e dedizione da Don Stanislaw, di rivolgergli poche e sentite parole di commiato a nome della mia comunità, degli altri cinque Sindaci di Ischia

che qui mi onoro di rappresentare, ma credo anche di tutta la comunità civile dell'isola, che ha trovato in questo sacerdote polacco, approdato sulla nostra isola, un amico, un fratello, una guida, un conforto, una parola di speranza.

Don Stanislaw è stato soprattutto un uomo buono, disponibile con tutti, fraternamente amico, mai distante, ed è riuscito con umiltà e fede profonda, a farsi apprezzare in ognuna delle comunità che i Vescovi succedutisi negli ultimi anni nella nostra diocesi, hanno voluto affidargli. Senza mai opporsi. Senza recriminare. Senza rivendicare per sé, ruoli o rendite di posizione.

Vicino a tutti, divenuto ischitano d'adozione, questo sacerdote proveniente dalla cattolicissima Polonia, ha saputo entrare nei cuori di molti isolani che ne hanno -negli anni - apprezzato la modestia, l'umiltà, il carattere mite, e la disponibilità a dare sempre una parola di conforto.

Anche io ho sperimentato grazie alla conoscenza che ha avuto con la mia famiglia, il suo affetto paterno e la sua vicinanza nei momenti di bisogno. Per gli insondabili disegni della Provvidenza, ci ha lasciati troppo presto, mentre ancora poteva dare tanto alla comunità di Lacco Ameno e



alla Chiesa di Ischia, ma più che tristi per la sua vita troppo breve, vogliamo essere grati di averlo avuto fra noi, di averlo conosciuto, incontrato, di essergli stati "amici" per usare le parole del Vangelo di oggi.

Allora arrivererci don Stanislaw!

a nome degli ischitani che ti sono stati amici ti dico 'Grazie' per le attenzioni e l'affetto che hai avuto per noi.

Grazie per esserci stato sempre, nella gioia dei nostri giorni lieti, nella sofferenza per il terremoto, per l'alluvione, nei giorni tristi per i nostri giovani morti negli incidenti.

Grazie per aver condiviso con noi un pezzo di strada. Forse te ne sei andato troppo presto. Ma fino alla fine, pur nella sofferenza della malattia, hai testimoniato la tua fedeltà alla Chiesa, e la tua amicizia agli ischitani.

E potrai senz'altro dire con le parole dell'Apostolo Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede".

Grazie!! Ciao don Stanislaw.

Una vita donata e sofferta

Don Stanislao, sacerdote di origine polacca, fratello e amico della nostra comunità, è arrivato a Ischia più di vent'anni fa e per più di dieci anni consecutivi ha celebrato nella chiesetta di San Girolamo, ed è rimasto molto legato a noi e al Centro Eucaristico. È venuto a celebrare fino a pochi giorni prima della malattia. L'abbiamo conosciuto da molto vicino, possiamo dire che era un sacerdote umile, silenzioso e profondo. Amava la sua vocazione, era innamorato di Gesù Eucaristia. Uomo di preghiera, quando veniva a celebrare, rimaneva quasi sempre fino a mezzogiorno, confessando o in adorazione davanti a Gesù esposto. In modo particolare amava la Vergine Maria, a lei si affidava pregando continuamente il santo Rosario. Era un sacerdote molto

disponibile per tutti, per l'ascolto e il sacramento della confessione, non misurava il suo tempo. La sua vita è stata sempre segnata dalla sofferenza, fisica, morale e spirituale, però accettata con serenità, come volontà di Dio, e offerto per la salvezza di tanti. In molte occasioni ci ha condiviso la sua sofferenza, però senza mai lamentarsi. La Croce e la sofferenza per lui aveva un senso profondo, era un mezzo per vivere in comunione con Dio. Essere sacerdote per lui era una responsabilità davanti a Dio, sentiva urgente portare le anime a Dio, riconciliarle con Lui, per dire a tutti che Dio è misericordia e ci ama sempre. Spesso riusciva a trattare anche con persone un po' particolari. Sicuramente in questo tempo che lui è stato in Ischia, ha fatto tanto bene al popolo di Dio e alla nostra Chiesa, molte volte vissuto in silenzio e solitudine, la sofferenza, poi, certamente lo ha reso



perfetto.

La comunità delle suore Figlie

della Chiesa ringrazia Dio per il dono di questo sacerdote.

Ricordi di don Stanislao

Ieri mi si chiedeva una frase che racchiudesse un pensiero per padre Stanislao. Uno mi viene in mente costantemente da ieri: "l'Amore esiste". Non riuscirei a definirlo perché qualsiasi cosa potessi dire - e ce n'è - non descriverebbe bene ciò che mi ha e che ci ha donato. È facile dire che era un'anima, uno spirito profondo, sensibile e forte in Dio e sapeva con le sue parole consolare e accompagnarti a Dio dentro te e attraverso la vita.

Deborah Sorrentino

Grande don Stanislao, sacerdote innamorato di Maria, riservato, sorridente e dedito alla preghiera... nei suoi tragitti a piedi era sempre con una corona del rosario in mano!! Sempre al servizio della chiesa e della comunità...! Maria gli spalanchi le porte del Paradiso.

Rosa Zabatta

Ho un dolce ricordo di padre Stanislao, un'anima pulita, un'anima empatica. Lo distingueva quel suo essere mite e grande uditore. Sì, lui era uno che ascoltava, ma nel vero senso della parola, auscultare (udire attentamente), e non è una cosa per tutti. Caro padre Stanislao grazie per aver sempre auscultato le mie parole e quella di tutte le persone che avete conosciuto qua su quest'isola remota, un'isola che forse non vi ha capito in pieno, un'isola che forse non vi ha meritato. Però grazie dal profondo del mio cuore per essere stato parte attiva di questa comunità.

Enrica Buonocore

I suoi insegnamenti ci hanno dato sempre una speranza per rialzarci. Quando dovevo confessarmi da lui era sempre una gioia nel desiderio di rincontrare la sua saggezza. Quando lo salutavo in polacco, a lui faceva piacere, e

ricambiava allo stesso modo. Solo a riascoltare la lingua polacca, sento la sua voce. Era bello anche condividere la conoscenza della storia con lui, quando mi raccontava dei suoi martiri polacchi, dimostrando anche la sua cultura. Non è stato solo un prete, ma un amico, una speranza, un'icona di saggezza. È stato la mano di Cristo in terra, che ci rialzava dalle cadute di questo mondo.

Come sarebbe bello poterlo rivedere un'ultima volta solo per sentirci rassicurati da lui, affinché ci dica: sto bene, siate felici per me, perché adesso sono un'anima del Paradiso. Sarò sempre con voi e vi aspetto in Cielo.

Il pensiero di ricongiungerci con lui ci ricorda le parole di San Filippo Neri dinanzi alle false bellezze del mondo: "No grazie, preferisco il Paradiso".

Marco Lauro

Intervista a Mons. Giuseppe Baturi

Alcune domande al Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, sul ruolo e l'importanza dell'8xmille

Qual è il valore della firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica?

Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica ha un valore enorme in termini di solidarietà e democrazia. Con le risorse a disposizione si va incontro ai bisogni degli ultimi, di chi non ha un tetto o un lavoro, di chi è vittima della tratta, di chi si ritrova in condizioni di disagio, dei bambini, di chi deve curarsi, di chi sfugge da guerre, catastrofi naturali ed emergenze. Insomma, di chiunque abbia necessità, sia italiano che straniero. E questo accade nelle grandi città, nei piccoli centri e nelle periferie, negli angoli più dimenticati del mondo. Come previsto dalla legge, i fondi possono essere utilizzati per le esigenze di culto e di pastorale, per gli interventi caritativi nelle Diocesi e nei Paesi in via di sviluppo oltre che per il sostentamento del clero. Concretamente, con l'8xmille si riesce a restituire dignità a un'umanità spesso ai margini e sofferente e a dare supporto ai sacerdoti sul territorio e al di là dei confini nazionali. La firma è un gesto

comunità ecclesiali, di recuperare e tutelare il patrimonio artistico e culturale dei nostri territori. In sintesi, di salvare vite umane e di

A fronte del calo progressivo delle scelte 8xmille a favore della Chiesa cattolica che appello farebbe ai cattolici perché firmi-



prendersi cura dell'uomo, in ogni contesto, a qualunque latitudine.

L'8xmille ormai in vigore dal 1990, ha cambiato, secondo Lei, il volto della Chiesa in Italia e nei Paesi in via di sviluppo?

Basta scorrere i dati del Rendiconto, che ogni anno viene pubblicato, per comprendere quanta speranza, quanto bene e quanta dignità scaturiscono dalle firme dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Solo nel 2023, per gli interventi caritativi in Italia, sono stati destinati 150 milioni di euro, ripartiti tra le 226 Diocesi, mentre sono stati approvati ben 440 progetti a livello internazionale, per sostenere alfabetizzazione e scolarizzazione, salute, formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico e cooperativo e delle comunicazioni sociali, promozione umana e difesa delle etnie minoritarie. Sono cifre, numeri, percentuali da cui traspaiono volti, storie, sogni e ripartenze, dedizione, pezzi di strada fatti insieme, mani tese e sorrisi condivisi.

no e invitino a firmare per la Chiesa cattolica?

In un tempo di divisioni e contrapposizioni crescenti, è urgente riscoprire l'importanza di valori come il bene comune, la solidarietà, la partecipazione. Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica fa la differenza, spesso anche tra il vivere e il morire, per migliaia di persone. Non è retorica, ma realtà. Io stesso ho avuto modo di constatarlo in diverse occasioni, ad esempio in Siria e in Libano, dove i poveri ora possono curarsi e nutrirsi, in situazioni in cui altrimenti sarebbe stato impossibile. Tutti, sia chi presenta il 730 o il Modello Redditi Persone Fisiche, ma anche i pensionati e chi non è obbligato a presentare la dichiarazione, possono contribuire – senza costi, perché l'8xmille non è una tassa in più - a mettere in circolo amore, bellezza e speranza. E questo fa bene a chi di queste risorse ne usufruisce, alla Chiesa, allo Stato e al suo welfare, alla società, a ciascuno. Provare per credere.



semplice, che non costa nulla, ma ha ricadute importantissime per la comunità, per il welfare, per il bene comune perché le risorse permettono di combattere il degrado sociale, di promuovere il volontariato e la corresponsabilità, di favorire la creatività delle



Giubileo

La Pace è segno di Speranza, per guardare con fiducia al futuro

“Come cristiani siamo gente più di primavera che d'autunno”. Riflessioni del vescovo emerito di Pozzuoli e di Ischia, Gennaro Pascarella

Nella *Bolla* di indizione del Giubileo 2025 papa Francesco invitava a riscoprire la speranza «anche nei segni dei tempi». Faceva riferimento ad un testo conciliare: «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle relazioni reciproche» (GS, 4).

È necessario porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenersi sopraffatti dal male e dalla violenza. Il nostro compito è collaborare con tutti gli uomini di buona volontà per trasformare i segni dei tempi in “segni di speranza”.

In un mondo in cui domina la guerra, il primo segno di speranza è la *pace*. In un contesto culturale in cui c'è “la perdita del desiderio di trasmettere la vita”, che si esprime in Occidente in una “preoccupante calo della natalità”, occorre dare un sostegno convinto al “desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie”. Occorre dare segni di speranza ai giovani, che spesso vedono crollare i loro sogni, “quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri”.

A una cultura dello scarto, dell'indifferenza, dell'efficienzismo, che mette fuori gioco le tante persone ferite in vario modo dalla vita – detenuti, ammalati, anziani, migranti – occorre rispondere con gesti concreti di accoglienza, del prendersi cura, della condivisione, sostenendo una cultura della prossimità e della fraternità. Occorre superare “il rischio di abituarci e rassegnarsi” di fronte ai miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere. I poveri sono sempre più poveri! Questo riguarda non solo alcune aree geografiche, ma possiamo incontrare persone povere o impoverite, anche come nostre vicine di casa.

Per vivere la speranza – scriveva papa Francesco nell'Introduzione a un suo piccolo libro *La speranza è una luce nella notte. Meditazioni sulla virtù umile* - «serve una “mistica dagli occhi aperti”: saper scorgere, ovunque, attestazioni di spe-

ranza, l'irrompere del possibile nell'impossibile, la grazia dove sembrerebbe che il peccato abbia eroso ogni fiducia».

Poi dà un consiglio, che vale singolarmente per ognuno: «Alla sera, prima di coricarsi, ripercorrendo gli eventi vissuti e gli incontri avuti, andate alla ricerca di un segno di speranza nella giornata appena trascorsa. Un sorriso di qualcuno da cui non ve lo aspettavate, un atto di gratuità osservato a scuola, una gentilezza riscontrata sul posto di lavoro, un gesto di aiuto, magari piccolo».

Dobbiamo riprendere e sostenere i “segni di speranza”, che ci sono nelle nostre diocesi di Pozzuoli e di Ischia: quelli legati alle nostre Caritas (diocesane e parrocchiale), quelli che sostengono i

nostri cappellani delle carceri e degli ospedali. Far conoscere e dare voce a tutti i “segni di speranza”, spesso nascosti, che ci sono nel nostro territorio. Come cristiani “siamo gente più di primavera che d'autunno”, ha scritto ancora papa Francesco. Certo il Regno di Dio cresce come buon grano in mezzo alla zizania. Ci sono le guerre, le ingiustizie, le malattie, i problemi, ma “il grano cresce, e alla fine il male sarà eliminato”.

La speranza non ci permette di piangerci addosso, di ripiegarsi su noi stessi, di stare alla finestra, di chiuderci nell'indifferenza, ma ci spinge a fare la nostra parte perché ci siano relazioni più umane e un mondo più vivibile.

† Gennaro, vescovo

FESTIVAL DELLA TERRA
Coltiviamo la Speranza

INGRESSO GRATUITO

23 MAGGIO 2025
START 18.00

EX BASE NATO
PARCO SAN LAISE
BAGNOLI

AREA KIDS
Area giochi, gonfiabili, attività e laboratori per bambini, LudoBus e spettacoli

AREA FOOD
Area ristoro con pizze, panini e dolci by Associazione Pizzaiuoli Napoletani

AREA TERZO SETTORE
Stand dedicati alla promozione di associazioni ed enti del terzo settore con CSV Napoli

MOSTRA FOTOGRAFICA
Foto di Claudia Del Giudice nella Parrocchia SS. Salvatore, Angeli Custodi e San Gaetano Thiene

SPEAK FOR HOPE
Interventi e testimonianze concrete del territorio su "segni di speranza"

CONTEST MUSICALE
Musica Live e Contest per cantanti per accedere a borse di studio

WWW.FESTIVALDELLATERRA.COM

Il divario digitale: Chi resta indietro nell'era tecnologica

Dalla connessione alle competenze: come l'intelligenza artificiale può unire o dividere la società digitale

Q

Giovanni
Di Meglio

Quando alla fine degli anni Novanta ci riferivamo al divario digitale intendevamo la differenza tra chi aveva accesso a tecnologie come Internet e computer e chi invece ne restava escluso. Questa esclusione poteva avvenire per vari motivi: perché costava troppo, perché mancavano le conoscenze necessarie, perché in certe zone non vi erano le infrastrutture necessarie, o per altri tipi di limiti.

Oggi non parliamo più solo di chi ha o non ha un computer o una connessione Internet. Il concetto si è allargato: conta anche quanto siamo capaci di usare questi strumenti e come li utilizziamo nella vita quotidiana.

Gli studiosi hanno proposto due modi principali per capire questo fenomeno. Secondo alcuni, con il passare del tempo il divario tende naturalmente a ridursi perché la tecnologia diventa più diffusa e costa meno (teoria della normalizzazione). Altri invece pensano che le differenze rimangano o addirittura aumentino, specialmente quando si parla di competenze e di uso efficace della tecnologia, anche se più persone riescono ad avere accesso ai dispositivi (teoria della stratificazione).

Guardando agli ultimi vent'anni, nei paesi più ricchi vediamo che il problema dell'accesso si è ridotto, soprattutto tra i giovani e

li usare in modo attivo e creativo. Le competenze digitali fanno la differenza tra chi riesce a sfruttare davvero le opportunità offerte dalla tecnologia e chi no.

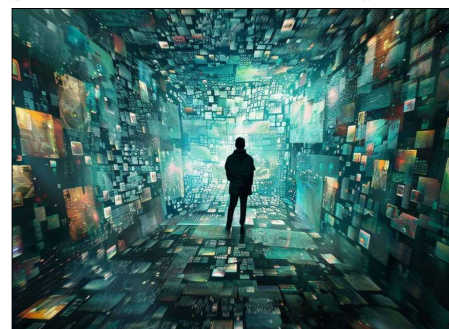
Molti fattori influenzano questo divario: quanto guadagniamo, il nostro livello di istruzione, l'età, il genere, dove viviamo (in città o in campagna), la qualità delle connessioni disponibili e anche fattori culturali.

L'arrivo dell'intelligenza artificiale ha reso la situazione più complicata. Da un lato, l'IA potrebbe aiutare a ridurre le differenze; dall'altro, rischia di aumentarle. Chi ha già accesso a buone tecnologie, possiede competenze e ha risorse economiche può sfruttare meglio i vantaggi dell'IA. Chi invece è già escluso rischia di restare ancora più indietro, sia economicamente che nelle opportunità di lavoro e nella vita sociale.

Questo problema è particolarmente evidente nei paesi in via di sviluppo, che faticano a investire in tecnologia e formazione. Ma anche nei paesi più ricchi c'è chi rischia di essere tagliato fuori: le persone senza competenze digitali possono subire decisioni prese da algoritmi senza capirle o poterle influenzare, creando quella che chiamiamo "disparità algoritmica".

Non tutto è negativo però. L'intelligenza artificiale potrebbe anche aiutare a ridurre il divario, per esempio migliorando l'accesso ai

servizi pubblici, personalizzando l'istruzione e facilitando l'inclusione delle persone svantaggiate. Ma perché questo accada, servono politiche che aiutino tutti ad acquisire le



competenze necessarie per partecipare alla società digitale.

In conclusione, il divario digitale è un problema complesso che richiede la collaborazione tra governi, aziende private e cittadini. Come ha più volte sottolineato Papa Francesco nei suoi interventi sul tema della tecnologia, abbiamo bisogno di uno sviluppo tecnologico "umanocentrico", che metta al centro la persona e non il profitto, che sia inclusivo e non crei nuove forme di emarginazione. Solo con questo approccio la rivoluzione digitale potrà diventare davvero un'opportunità di crescita per tutti, specialmente per i più vulnerabili, realizzando quella "tecnologia dal volto umano" che il Pontefice ci ha lasciato come obiettivo per il bene comune.



Parrocchia Santa Maria Assunta
Chiesa di S. Giovan Giuseppe della Croce

*Rosario per la pace e la
Divina Misericordia*

Ogni lunedì alle ore 14.30 presso la Chiesetta di S. Giovan
Giuseppe della Croce /Bambinella (loc. Mandra)



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa
☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
☎ 392 4981591



Arte

Una figura che ha influenzato la storia dell'arte

San Pietro nell'arte

Per poter comprendere quanto Pietro, il primo dei Pontefici, abbia influenzato l'arte, non è necessario un metodo cronologico. In qualsiasi epoca troveremmo tracce iconografiche, o del suo martirio, o mentre viene preso per mano da Gesù perché, incredulo, non riesce a camminare sulle acque, o nella pesca miracolosa, o nel momento dell'apparizione dell'angelo che lo libererà dalle catene.

Marco Testi*

Josepe de Ribera, meglio noto come lo Spagnoletto, tra il 1613 e il '14 dipinge proprio quest'ultima scena, come d'altronde aveva già fatto Raffaello in un'opera conservata nei Musei Vaticani cento anni prima, mettendo bene in evidenza la grata composta dalle sbarre, per accentuare la potenza di un evento che sovrasta ogni legge materiale.

Lo Spagnoletto accentua le sensazioni fisiche e la corporeità di qualcosa che non è leggiero racconto di fate, ma accadimento in un oscuro carcere che conosce solo sporcizia, buio, spessore delle mura. Eppure qui, sembra voler dire l'artista, nonostante quella che chiameremo poi gravità e massa, accade

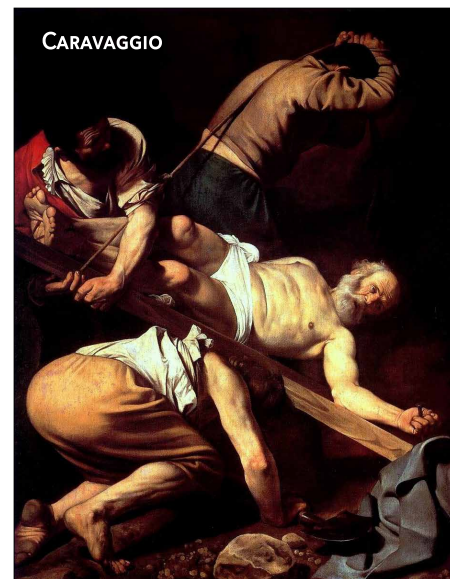


SPAGNOLETTA

qualcosa di impensabile. Almeno dal punto di vista materialistico. L'angelo è reale, tanto reale che appare ai nostri occhi come un agile corpo giovanile che sta per prendere tra le sue mani un Pietro che forse sta appena svegliandosi da un sonno consolatore, o dal pianto. La sua barba è quella canonica, folta, grigia con sfumature più chiare, e il suo volto, per lo meno quella parte che appare nell'olio

conservato alla Collezione Borghese di Roma, non è quello di uno studioso o di un raffinato intellettuale. Una fedele traduzione artistica non solo del brano degli Atti degli Apostoli, ma dell'intera narrazione evangelica.

Perché anche quando si affaccia sullo scenario



CARAVAGGIO

dell'iconografia cristiana più antica, ad esempio nel tondo in un cubicolo delle catacombe di Santa Tecla -siamo poco distanti da San



RAFFAELLO

Arte

Paolo fuori le mura, nel quarto secolo della nostra era- è lì che cogliamo l'inizio di tutto, di quella raffigurazione di un pescatore non giovane, con capelli e barba bianchi.

E i grandi si rifaranno a questo modulo iconografico: tutti abbiamo di fronte la splendida,



e terribile, Crocifissione di Pietro di Caravaggio custodita nella chiesa di santa Maria del Popolo nel primo Seicento; terribile perché, come aveva ben notato un esperto del calibro

di Roberto Longhi, coloro che stanno compiendo quello scempio sembrano degli operai al disbrigo di qualche faccenda, e non degli aguzzini.

Sessant'anni prima Michelangelo terminava il suo ultimo affresco, nella cappella Paolina in Vaticano: il suo Pietro è un uomo ancora piuttosto atletico, con una aureola di bianchi capelli a circondare una evidente calvizie e con la tradizionale barba bianca; un volto, che, come sarà per Caravaggio, compie un ultimo inaudito sforzo, girandosi verso chi osserva, con un indimenticabile sguardo, sofferente ma anche accigliato, come se stesse ammonendo chi guarda. Come se gli stesse trasmettendo il messaggio di una condivisione fino alla fine di un Sacrificio che ha cambiato la storia di molti.

Ovviamente non possiamo fare a meno di parlare, anzi, di guardare, il San Pietro di Giotto, non solo quello che taglia l'o-

recchio al servo del sommo sacerdote, siamo ai primi del Trecento, nella cappella degli Scrovegni a Padova, ma soprattutto quello del mosaico della Navicella nella basilica di San Pietro, cui potrebbe aver partecipato anche



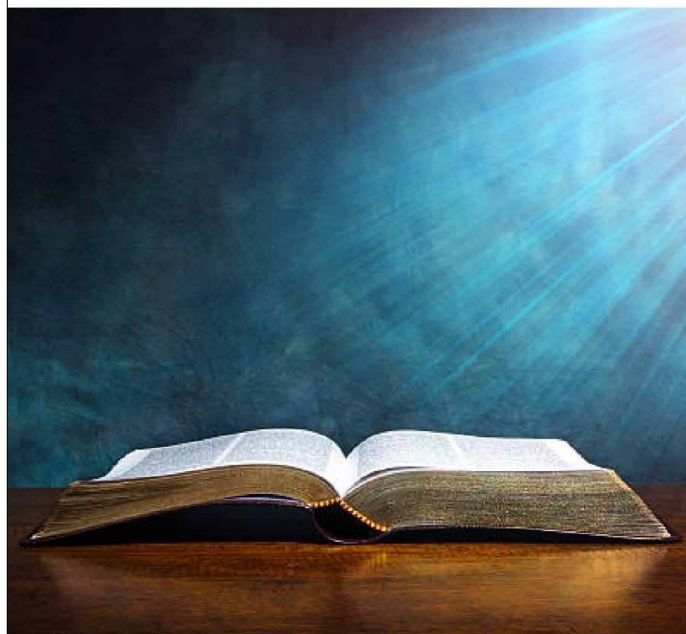
Cavallini, o qualcuno della sua scuola: Pietro, raffigurato nei modi che sappiamo, è salvato dalle acque da un Cristo che guarda frontalmente, quasi tornato icona bizantina, perché è lui che conosce davvero ogni cosa.

E che sta prendendolo per mano, come a dire: ecco il mio successore, un uomo immerso nei timori del suo essere nel qui e nell'ora.

*Sir



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
DIOCESI DI ISCHIA



INCONTRO BIBLICO

Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù

"Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profezie debbano essere interpretate" - San Tommaso D'Aquino

Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00

A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità
in Via Rione Umberto I, 42 Forio

per info sugli incontri: +39 349 525 4614 (Tina)
Ricorda di portare con te la Bibbia



OCCHIO ALLE TRACCE

GIORNATA DI INFORMAZIONE PER LA TUTELA
DELLE TARTARUGHE MARINE



QUANDO: sabato 10 maggio 2025

ORE 16:00

DOVE: Sala L. Capuano

Piazzale Marinai d'Italia

Porto di Forio

IN COLLABORAZIONE CON:

AMP Regno di Nettuno - Capitaneria di Porto
HESTER APS - Associazione Domizia

PER INFORMAZIONI:

338 4077563 - info@nettuncamp.it

Seguici su



@life_turtle_nest



@carettainvista



Affidarsi alla Santa Madre Chiesa

S

Ordine
francescano
secolare
di Forio

an Francesco d'Assisi si considerava un nulla, ma era cosciente anche della grande responsabilità che il Signore gli stava affidando: la nascita di un nuovo Ordine secondo il Suo Cuore, per questo desiderava ardentemente essere sotto la protezione della Santa Madre Chiesa ed avere la sua approvazione con una Regola Bollata per non deviare dalla retta via. «Il padre santo progrediva continuamente in meriti e virtù. E poiché la sua prole cresceva ovunque in numero e grazia ed estendeva sino ai confini della terra i suoi tralci, ricchi a meraviglia di frutti ubertosi, cominciò a riflettere sempre più spesso, preoccupato come la giovane pianta potesse conservarsi e crescere stretta nel vincolo della unità. Vedevo, già allora, che molti, come lupi, infierivano contro il piccolo gregge, -vecchi incalliti nel male-, spinti a nuocere unicamente dalla novità. Prevedeva pure che tra gli stessi figli potevano sorgere difficoltà a danno della pace e dell'unità, e lo turbava il pensiero che, come spesso avviene tra gli eletti, vi sarebbero stati alcuni inorgogliati nella loro mentalità carnale, pronti alle contese e facili allo scandalo. Mentre rivolgeva questi e simili pensieri nella sua mente, una notte, nel sonno, ebbe questa visione. Vide una gallina piccola e nera, simile ad una colomba domestica, con zampe e piedi rivestiti di piume. Aveva moltissimi pulcini, che per quanto si aggirassero attorno a lei, non riuscivano a raccogliersi tutti sotto le sue ali. Quando si svegliò, l'uomo di Dio, e riprese i suoi pensieri, spiegò personalmente la vi-

sione. «La gallina, commentò, sono io, piccolo di statura e di carnagione scura, e debbo unire alla innocenza della vita una semplicità di colomba: virtù, che quanto è più rara nel mondo, tanto più speditamente si alza al cielo. I pulcini sono i frati, cresciuti in numero e grazia, che la forza di Francesco non riesce a proteggere dal turbamento degli uomini e dagli attacchi delle lingue maligne». «Andrò dunque, e li raccomanderò alla santa Chiesa Romana: in tale modo i malevoli saranno colpiti dalla verga della sua potenza e i figli di Dio, ovunque, godranno di piena libertà, a maggior beneficio della salvezza eterna. Da questo i figli riconosceranno le tenere premure della madre e ne seguiranno, con particolare devozione, le orme venerande. La sua protezione difenderà l'Ordine dagli attacchi dei maligni, e il figlio di Belial non passerà impunemente per la vigna del Signore. Persino lei, che è santa, emulerà la gloria della nostra povertà e non permetterà che il torbido della superbia possa offuscare i grandi pregi dell'umiltà. Conserverà illesi tra di noi i vincoli della carità e della pace, colpendo con rigore e severità chi è causa di discordia. Alla sua presenza fiorirà sempre la santa osservanza della purezza evangelica e non consentirà che svanisca neppure per un istante il buon odore della vita». Fu questa la vera e unica intenzione che ebbe il Santo nel volere tale raccomandazione, e questi gli argomenti santissimi della prescienza dell'uomo di Dio riguardo alla necessità di affidarsi alla Chiesa per il tempo futuro. Si portò dunque a Roma, dove il signor papa Onorio e tutti i Cardinali lo accolsero con grande devozione. Ed a ragione, perché si ripercuoteva visibilmente nella sua vita e nelle parole il profumo della sua fama, e non era quindi possibile non venerarlo. Predicò davanti al Papa ed ai Cardinali con animo franco e pieno di ardore, attingendo dalla pienezza del cuore, come gli suggeriva lo Spirito. Alla sua parola si commossero quelle altezze e, traendo

profondi sospiri dall'intimo, lavarono con lacrime l'uomo interiore. Terminato il discorso e dopo qualche istante di cordiale colloquio col Papa, alla fine così espose la sua richiesta: «Non è facile, Signore, come sapete, per gente povera e umile avere accesso a così grande maestà. Avete nelle mani il mondo e gli impegni molto importanti non permettono di dedicarsi alle minuzie. Per questo, Signore, -continuò- chiedo al tenerissimo affetto di vostra Santità di concederci come papa il Signore d'Ostia, qui presente; così, rimanendo sempre intatta la dignità della vostra preminenza, i frati potranno rivolgersi a lui in tempo di necessità, ed essere, con vantaggio, difesi e governati». Il Papa gradì una richiesta tanto santa, e subito prepose all'Ordine, secondo la domanda dell'uomo di Dio, il Signor Ugolino, allora Vescovo d'Ostia (futuro Papa Gregorio IX). Il santo Cardinale accettò con amore il gregge, che gli era stato affidato, lo allevò premurosamente, e ne fu insieme pastore ed alunno sino alla beata fine. È a questa particolare sottomissione che si deve la prerogativa di amore e la sollecitudine, che, da sempre, la Chiesa Romana non cessa di testimoniare all'Ordine dei minori (FF 609)».

TANTI
AUGURI A...**Don Enrico PETITO,**

ordinato l'11 maggio 2011

Don Vincenzo FIORENTINO,

nato il 15 maggio 1930

Don Raffaele DI COSTANZO,

nato il 18 maggio 1942

Padre Pietro BONIELLO,

ordinato il 18 maggio 1980

L'Amore è uno sport estremo

Le coppie nella Bibbia

INCONTRI DECANALI DI SPIRITUALITÀ BIBLICA

- 24 FEBBRAIO DECANATO DI FORIO
ore 20:00 Sala Parrocchiale
San Michele Arcangelo - Monterone
- 10 MARZO DECANATO DI LACCO AMENO CASAMICCIOLA
ore 20:00 Villa Josphe
- 01 APRILE DECANATO DI ISCHIA
ore 20:30 Centro Papa Francesco
- 06 MAGGIO DECANATO DI BARANOSERRARA FONTANA
ore 20:30 Sala Antonia Spedicali
Chiesa di Ss. Madre della Chiesa

In occasione degli incontri saranno presenti le reliquie dei Santi Coniugi Martin e inoltre, sarà possibile ospitare le reliquie nelle proprie abitazioni.

Per informazioni: Valeria 3203829276

Informazioni: 3296455944 Don Cristian 3493034377 - 3662843368 Coniugi Di Leva

Commento al Vangelo

11 MAGGIO 2025

Gv 10,27-30

L'Alfabeto del Pastore

Gesù è risorto, è vero, lo sappiamo. Ma abbiamo la possibilità di toccarlo anche noi?

Le prime domeniche di Pasqua sono dedicate a mostrarci quell'esperienza unica e irripetibile vissuta dagli apostoli che hanno mangiato, dormito, ascoltato Gesù dopo la sua risurrezione. L'alfabeto di quella esperienza è stato unico, irripetibile. Noi, che non vediamo ma crediamo, siamo chiamati a imparare un altro alfabeto, un altro modo per sperimentare la realtà dell'annuncio della presenza viva di Gesù. Sono proprio le immagini presentate dai Vangeli in questa seconda parte del tempo pasquale a insegnarci questo nuovo alfabeto. La prima è quella del Pastore e dell'analogia con le pecore, che illumina il nostro rapporto con Dio. Vorrei sottolineare come l'immagine del pastore nel Vangelo di Giovanni sia molto diversa da quella lucana: il pastore giovanneo è un guerriero, severo, combattente; è il pastore che si fa porta delle pecore. Al tempo di Gesù, i pastori, dovendo passare la notte all'aperto durante la pastorizia, costruivano rifugi per le pecore. Lo facevano innalzando piccoli muretti a secco di forma circolare, alti circa sessanta centimetri. Poiché non potevano fabbricare porte, il pastore stesso si sdraiava nell'apertura del recinto per evitare che le pecore uscissero e, soprattutto, per impedire ai lupi di entrare e rapirle. È lui che ci protegge, è lui che dà la vita per le sue pecore. Siamo difesi da un pastore che ci ama profondamente. Oggi celebriamo questo Pastore tenero ma anche determinato e deciso, autentico, non mieloso, ma forte.

I verbi di questo Vangelo sono l'alfabeto per imparare a riconoscere il Risorto nella nostra vita: **ascoltare, conoscere, seguire**.

Il primo verbo è **ascoltare**. Per le pecore, imparare la voce del pastore è vitale, è salvezza. Così è anche per la fede: l'ascolto è

il più importante dei cinque sensi, perché la relazione con il Signore si fonda anzitutto sulla ricezione delle sue parole. È l'ascolto che apre all'attrazione e all'incontro.

Siamo ascoltatori della Parola, uditori della voce di Dio. Attraverso la lettura della Scrittura – dove è nascosta la lettera d'amore di Dio per l'uomo – siamo chiamati a entrare in relazione con Lui.

La prima caratteristica del discepolo è proprio quella di passare del tempo con la Parola, nella preghiera, nell'ascolto quotidiano, o almeno domenicale. Ascoltare la sua voce e riconoscerla tra mille voci quotidiane è la prima esigenza per toccare il Risorto. Il vero ascolto, inoltre, implica una reale apertura a ciò che l'altro sta dicendo. E questo non è facile. Spesso lasciamo scivolare via le parole di chi ci parla, senza un vero ascolto. Succede anche con Gesù: siamo logorroici di parole, ma poveri di ascolto, poco disposti ad accogliere le sue parole.

Per Gesù, l'ascolto conduce a un livello più profondo: **conoscere**. Nel linguaggio biblico, conoscere non significa acquisire informazioni, ma entrare in una relazione intima con qualcuno. È a questa intimità che siamo chiamati. Senza questo passaggio, non potremo mai seguire Gesù davvero. Molte esperienze cristiane sono solo "di passaggio", non "intime": passiamo da Dio, lo sfioriamo per i nostri bisogni, ma non entriamo in intimità con Lui. Essere cristiani non significa semplicemente essere d'accordo con quello che dice Gesù, ma sentirsi conosciuti da Lui, entrare nella sua tenda, condividere un pasto, essere unti, splendidi e curati da un olio (Salmo 23). Forse vale la pena fare memoria di quei momenti in cui abbiamo vissuto esperienze simili. Perché **seguire** Gesù è solo la conseguenza di questo. Se custo-

diamo nel cuore il sapore di queste piccole esperienze – in cui abbiamo gustato l'intimità della sua ospitalità –, se riusciamo a mantenerle vive dentro di noi, niente potrà separarci da Lui. Siamo quelle pecore che non andranno perdute in eterno. Questo perché, attraverso la Parola, l'Eterno è entrato in noi. Nessuno potrà separarci dalla potenza eterna dell'amore del Pastore.

Siamo abituati a torturarci inutilmente con ansie e preoccupazioni, diventando pecore che si allontanano dal pastore e riducono la propria vita a una grande fatica. Non dimentichiamolo: siamo nati per ascoltare una Parola che ci fa sentire conosciuti e ci porta in un'intimità che solo l'amore di Dio sa creare – con Lui e tra noi. Papa Leone dalla loggia di San Pietro, nella sua prima apparizione ci ha consegnato queste parole: "Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio". Ecco: Anche il nostro Pietro ci ricorda l'alfabeto del pastore. Impariamolo! Buona Domenica!

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI. PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA.

€3 €5 €10 €20

L'importo donato sarà versato nella raccolta fondi per la Caritas diocesana di Ischia. L'importo donato sarà versato nella raccolta fondi per la Caritas diocesana di Ischia. L'importo donato sarà versato nella raccolta fondi per la Caritas diocesana di Ischia.

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaireonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici